



## Emanuele Dalponte, un apicoltore d'altri tempi

**D**edichiamo questa nota alla memoria di Emanuele Dalponte, apicoltore di altri tempi che si è spento il 23 giugno 2020 all'età di 97 anni. Era attaccatissimo ai suoi dieci alveari che teneva stabilmente a Vigo Lomaso, suo paese natale; nei mesi estivi li trasferiva in Val Rendena per produrre mieli unifloreali o millefiori di montagna.

È stato per molti anni la nostra fonte diretta di notizie riguardanti l'apicoltura alla quale ha dedicato tutto il tempo che gli restava dal lavoro di falegname e manutentore nel complesso edificiale del Collegio arcivescovile di Trento.

Pur possedendo pochi alveari, dice Ennio Zanin, già direttore della sezione trentina dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, Emanuele Dalponte ha acquisito nel tempo una cultura apistica di alto livello. Ha partecipato attivamente all'attività del Consorzio apistico provinciale e della cooperativa Apitrento. Discepolo fedele del maestro Abramo Andreatta, ha contribuito a diffonderne gli insegnamenti nella sua valle trasferendo ai convalligiani le novità soprattutto in merito alle nuove avversità delle api ed in particolare della varroa. Ha assistito con crescente disappunto al venir meno dell'unità di intenti nel settore apistico trentino a causa del crescente prevalere di interessi di zona e dello sfaldamento delle due organizzazioni provinciali.

Il nostro rapporto a carattere informativo è venuto meno con gradualità. Ci ha però lasciato due fogli dattiloscritti intitolati rispettivamente "Legge provinciale sull'apicoltura: perché manca ancora la norma di attuazione?" (4 febbraio 2010) e "Danni causati dall'orso" (21 marzo 2008). Nella prima Dalponte sostiene che l'attività apistica deve essere considerata alla pari di altri allevamenti zootecnici. Nella seconda critica l'inadeguatezza dell'indennizzo concesso dalla Provincia per danni agli alveari e all'apiario causati dall'orso. Concludiamo con una breve nota della moglie Letizia Cozzini di Giustino. Tre anni fa le dieci famiglie di api hanno prodotto una quantità insolitamente abbondante di miele. Emanuele era già sofferente di salute e non ha avuto tempo per prepararle all'inverno con adeguata alimentazione suppletiva. Per questo sono morte, ma lui non ne ha risentito più di tanto perché lo stato di salute era peggiorato.

IL RICORDO

